

# Mercoledì 9 Marzo

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 11,29-32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

"Certamente se fossi nato duemila anni fa, se avessi visto con i miei occhi, ascoltato con le mie orecchie e toccato con le mie mani Gesù, non avrei faticato a credere!" Almeno una volta tutti noi abbiamo ceduto a questo pensiero. La realtà è molto diversa! Mentre Gesù annunciava un Dio che è Babbo e ama e sostiene tutti, mentre liberava gli oppressi, guariva i malati, riabilitava i peccatori più incalliti, i suoi contemporanei pretendevano ancora segni. Se non c'è fiducia nessun segno è sufficiente.

Gesù allora annuncia il Segno di Giona: la rivelazione di un Dio che ci ama così tanto da donare suo Figlio. Egli innalzato sulla croce morirà perdonando i propri carnefici e risorgendo aprirà a noi tutti le porte del Paradiso. Quale altro segno vogliamo?